

# Atitech dispiega le ali con la flotta Airbus Farà manutenzione per gli aerei militari

Si potenzia il polo di Capodichino. E in Arabia firmata un'altra intesa per sbarcare sul mercato saudita

In un settore, quello della manutenzione aeronautica, dove la competizione globale si gioca su tecnologia, tempi e affidabilità, il polo *Atitech* di Napoli Capodichino conquista una posizione di primo piano. Il nuovo accordo siglato con *Airbus Defence and Space* non è solo una buona notizia per l'industria campana: è un segnale forte di come l'Italia, e il Mezzogiorno in particolare, possa tornare protagonista nel cuore della difesa europea.

L'intesa, un General Terms Agreement firmato a Londra tra Felipe Steinmetz per Airbus e Gianni Lettieri, presidente e amministratore delegato di Atitech, disegna un quadro strategico di collaborazione per i servizi di manutenzione, riparazione e revisione (mro) sugli aerei militari prodotti dal colosso europeo. Un passaggio chiave che porta l'azienda napoletana — già leader nei servizi civili per i velivoli Airbus — dentro la filiera della difesa continentale. Dietro le sigle e le strette di mano, c'è un dato che pesa: in un contesto di turbolenze geopolitiche e di ridefinizione degli equilibri industriali, Airbus punta a consolidare la propria catena di fornitura «in casa», affidandosi a partner affidabili e radicati in Europa. E Atitech, con i suoi 12 hangar tra Napoli, Roma e Olbia, più di 100 clienti internazionali e una reputazione costruita negli anni sui tempi di consegna

e sulla qualità del lavoro, è una pedina ideale di questa strategia.

Ma la partita va ben oltre i confini europei. Mentre il polo di Capodichino si prepara a ricevere nuovi flussi di commesse e competenze legate alla manutenzione militare, Atitech allarga l'orizzonte a Sud:

è di pochi giorni fa la firma di una lettera d'intenti con *Alnimr Alarabi Holding*, società di investimenti dell'Arabia Saudita, per la creazione di una joint venture dedicata alla manutenzione e revisione di aeromobili e componenti nel Regno. Un'operazione che punta a dar vita a un centro di

eccellenza manutentivo nell'area Semea (Sud Asia, Medio Oriente e Africa), combinando il know-how tecnico italiano con le risorse finanziarie e l'influenza regionale di Alnimr Alarabi.

«Questo accordo rappresenta un passo decisivo nella nostra strategia di espansio-

ne», ha dichiarato Lettieri. «Rafforziamo la presenza in un mercato in forte crescita, contribuendo allo sviluppo di un ecosistema aeronautico locale sostenibile e innovativo». Parole che segnano la trasformazione di Atitech da officina di manutenzione civile a player globale dell'aerospazio, capace di muoversi tra Bruxelles e Riyadh con la stessa agilità. Eppure, dietro il successo industriale resta aperta una questione cruciale: quale sarà il futuro occupazionale e formativo del polo di Capodichino? L'accordo con Airbus sul settore militare apre infatti prospettive significative per l'occupazione qualificata nel Sud, ma richiede al tempo stesso un ulteriore salto di competenze — ingegneristiche, elettroniche, logistiche — che impone investimenti continui in formazione e tecnologia. La sfida, oggi, è garantire che questo rilancio non resti confinato ai vertici aziendali ma si traduca in un'opportunità concreta per tecnici, ingegneri e maestranze del territorio.

Atitech, nata dalle ceneri dell'Alitalia Maintenance, con Airbus e la nuova frontiera saudita, si gioca la partita più ambiziosa: diventare il punto di riferimento dell'mro europeo e mediterraneo, trasformando Napoli anche in una capitale industriale della manutenzione aeronautica.

**Paolo Picone**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'accordo**  
In alto, Gianni Lettieri (Atitech); sopra Felipe Steinmetz (Airbus). Al lato uno degli hangar di Atitech a Capodichino



## San Cipriano, iniziativa del Dac e di Agrorinasce Polo di legalità e formazione nel bene confiscato a Zagaria

Tra le mura silenziose di un complesso un tempo simbolo di illegalità, oggi nasce una nuova speranza di innovazione e sviluppo per giovani e imprese. A San Cipriano d'Aversa, ieri Agrorinasce e il Dac, Distretto Aerospaziale della Campania, hanno firmato un protocollo che trasforma il bene confiscato alla famiglia Zagaria in via Don Salvatore Vitale in un polo di legalità e formazione tecnologica. L'intesa prevede attività formative, culturali e di ricerca nei settori aerospaziale e tecnologico; trasferimento tecnologico alle Pmi; supporto alla nascita di startup tramite uno o più incubatori; e la formazione di giovani tecnici, in particolare soggetti svantaggiati e piloti di droni.

Durante la giornata è stato presentato il progetto di riqualificazione del complesso, che diventerà un incubatore di imprese giovanili e sociali, realizzato da Agrorinasce e dal Comune di San Cipriano d'Aversa con finanziamento del Ministero dell'Interno — Poc Legalità 2014-2020.

Il progetto prevede spazi di co-working, un'agenzia per il lavoro giovanile e la nuova sede operativa di Agrorinasce nella villa principale. Negli spazi esterni saranno presenti un campo di calcio e un'area per l'addestramento droni, grazie alla collaborazione con partner come il Dipartimento di Economia dell'Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli e da oggi anche il Dac.

«Spero e credo che questo progetto sarà — dice Vincenzo Caterino, sindaco di San Cipriano d'Aversa — un volano per tutta la zona industriale, un'occasione importante di lavoro per i nostri giovani», mentre l'ad di Agrorinasce, Giovanni Allucci ha annunciato che «a breve inizieranno i lavori».

La presidente Maria Antonietta Troncone spiega: «La destinazione di un rilevante bene confiscato a Zagaria a finalità produttive costituisce un ulteriore tassello alle attività di Agrorinasce: finora i beni confiscati erano destinati ad attività sociali e servizi utili per il territorio, oggi si pongono le basi per diversificarne la destinazione. La collaborazione del Dac incrementa le possibilità e le risorse già avviate in questo campo». «Oggi festeggiamo un primato: per la prima volta in Italia un bene confiscato viene destinato ad un'iniziativa in campo aeronautico e spaziale — dice Luigi Carrino (in foto), presidente del Dac — Un primato di cui andare orgogliosi, il racconto delle cose positive che si fanno in questa regione è molto più ampio e molto più forte. Qui sorgerà anche un centro di eccellenza per l'utilizzo dei droni in campo civile e in particolare per la sorveglianza ambientale e la sicurezza in collaborazione con il Rina».



Queste iniziative — spiega Antonio De Lorenzo, di Rina Services SpA — rappresentano un punto di rinascita e sostegno ai giovani, motore dell'industria campana». I beni confiscati «sono uno dei punti critici del nostro fare giustizia e diffondere la legalità — dice Bruno D'Urso, già magistrato — Qui, i progetti di riuso e valorizzazione sono vincenti», mentre Mario Morcone, assessore regionale alla Sicurezza, Legalità e Immigrazione aggiunge: «Il settore aerospaziale è di alto livello tecnologico e formativo, ancora una volta il modus operandi è fare sistema tra comuni e regioni senza interferire nella progettazione dei Sindaci, ma supportandoli per realizzare i progetti».

**Paola Cacace**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Eletto il presidente della sezione Salute Allarme della Confesercenti sul nomenclatore-tariffario

«Venite pagati meno degli extracomunitari che puliscono le case». Le parole di Vincenzo Schiavo, presidente di Confesercenti Campania e vicepresidente nazionale, raccolgono lo sfogo degli imprenditori del comparto della salute che, ieri, si sono riuniti in assemblea nella sede napoletana per eleggere i vertici della verticale salute della confederazione. Alessandro Totaro (a destra, nella foto, insieme con Schiavo) è stato riconfermato presidente di Confesercenti Salute e ha nominato, come suoi vice, l'avvocato Cetty Saetta e Leonardo Di Maggio.

Totaro, negli ultimi anni, ha portato avanti una battaglia sul nomenclatore tariffario, il documento che decide i rimborsi per le prestazioni fornite dalle strutture convenzionate. «I rimborsi decisi nel nomenclatore — ha detto — sono inaccettabili. Grazie al nostro ricorso al Tar Lazio abbiamo ottenuto una sospensione di questo tariffario, abbiamo 300 giorni per risistemarlo e ci batteremo in tutte le sedi istituzionali affinché ciò avvenga. Sarà un anno di battaglie».

L'assemblea è stato un momento di confronto tra chi, in questi anni, ha ascoltato e dato spazio alla battaglia della Confesercenti Salute. Sono intervenute, tra gli altri, la vicepresidente del Senato Mariolina Castellone, del Movimento 5 Stelle, e la vicepresidente del Parlamento Europeo con delega alla Salute, Pina Picierno del Partito Democratico.

«Tutelare il diritto alla salute — ha detto Castellone — significa tutelare la vita. Oggi questo diritto non è garantito in maniera uguale su tutto il territorio nazionale. Le regioni del Sud — spiega — ricevono meno fondi a causa di criteri sbagliati nel riparto del fondo sanitario».

La Campania, ad esempio, riceve 300 milioni di euro in meno. L'importante è trovare nuovi fondi, investire sul personale e mettere in piedi una governance della sanità per un nuovo rapporto tra pubblico e privato,

perché queste due realtà non sono in competizione ma devono lavorare in sinergia per garantire a tutti il diritto alla salute».

In una raffigurazione plastica di «campo largo e testardamente unitario», l'idea di una sanità che riesca a fare del privato convenzionato il metodo concreto per rispondere alle falle del sistema sanitario territoriale è condivisa

anche dalla dem Picierno. «Il diritto alla salute — ha detto quest'ultima — non può essere condizionato dal reddito o dalla residenza e per questo è fondamentale integrare le realtà imprenditoriali private con il pubblico, in una logica di sussidiarietà per ridurre le disuguaglianze e in un'ottica che non vede nella salute una merce ma un valore».

**Claudio Mazzone**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

